

P R E M I O
Paola Sereni
Paola Sereni



Scrivo. Perché scrivo?

PREMIO PAOLA SERENI PER LE LETTERE E LA CULTURA

EDIZIONE 2019•5779

SCUOLE DELLA COMUNITÀ EBRAICA DI MILANO

Victoria Guetta

Scuola Media

Classe I

1° Classificato

“La mia torta al cioccolato”

Erano le tre del pomeriggio e stavo preparando una torta al cioccolato che faccio molto spesso. La prima cosa da fare è sbattere le uova con lo zucchero che nella mia cucina si trova sempre nello stesso posto, nella dispensa proprio vicino al sale. Aprii l'anta e trovai tante scatole, barattoli e vasetti con un'etichetta bianca senza scritte; mi accorsi di non avere gli occhiali, ma era strano dipendesse da quello perché non sono cieca come una talpa...

Mi guardai intorno e vidi che nello scaffale dove tengo i libri di ricette c'erano le copertine colorate con le immagini ma senza una scritta! Finalmente trovai i miei occhiali, ma non cambiò niente. Iniziai ad agitarmi ma non mi feci prendere dal panico e decisi di uscire. Per strada trovai la stessa strana situazione: non c'erano cartelli, non c'erano i nomi delle vie e non c'erano le insegne dei negozi.

Pur facendo molta fatica raggiunsi la casa di mia nonna e rimasi stupefatta perché neanche sul citofono c'erano le scritte: non un nome, non un cognome, soltanto etichette bianche. Riuscii comunque ad entrare perché, per fortuna, ho sempre con me le sue chiavi di casa. Entrai in casa e, inutile dire, che nemmeno da lei esisteva più la scrittura. Le raccontai tutto e lei, con uno strano sorriso, mi disse: “Il destino del mondo è nelle tue mani”.

Mentre tornavo a casa riflettei su quella frase, che girava tra i miei pensieri. Attraversai il parco e vidi che tutti erano preoccupati perché si erano accorti che ormai la scrittura non esisteva più. Incontrai sulla panchina delle mie amiche che stavano parlando dell'accaduto e mi unii a loro per confrontarmi e capire cosa ne pensassero. Le sentii dire che il mondo era meglio così, che la scrittura è inutile e che non serve a niente. Erano felici.

Non potevo credere alle mie orecchie e con un tono autoritario salii sulla panchina e mi feci ascoltare da tutti: “Non è vero che il mondo è meglio così, non è vero che la scrittura è inutile!”.

Tutti mi guardarono e tacquero, molta gente si raggruppò intorno a me e io con una sicurezza guidata dai miei pensieri e dalla certezza di quello che avevo in mente, continuai il mio discorso. “La scrittura ormai è parte della nostra vita e non possiamo farne a meno. Pensate a quante cose facciamo quotidianamente grazie alla scrittura: leggere i libri, capire il vero significato delle parole grazie ai dizionari, tramandare le tradizioni, orientarsi per strada, informarsi sui giornali e anche passarsi i bigliettini tra compagni durante le lezioni di scuola! E come potremmo esprimere i nostri sentimenti senza una lettera? Come potremmo esprimere i nostri pensieri e fare in modo che le altre persone li afferrino? Come potremmo vivere senza un bel romanzo? E poi, rischieremmo di fare una torta al cioccolato mettendo il sale invece dello zucchero!”.

Tutti mi guardarono stupiti e iniziarono ad applaudire. Mi sentii capita fino in fondo e mi resi conto che chi mi stava intorno cominciò di nuovo a credere nella scrittura.

Improvvisamente tutto era come prima e ricomparve la scrittura: il giornale tutto bianco che teneva in mano un signore d’un tratto si “riscrisse” con titoli e articoli, intorno al parco i negozi ricominciarono a distinguersi tra loro grazie alle insegne, le vie avevano di nuovo un nome!

È stato difficile immaginare un mondo senza scrittura. Io scrivo perché per me è un modo di esprimermi meglio e vivere in un mondo senza scrittura, è impensabile.